Io sono ripugnante alla vostra politica, perchè timida, perchè incoerente, perchè disunitrice; ma se per avventura, e non so se io debba desiderarlo o temerlo, si svegliasse nei campi lombardi lo squillo della tromba guerriera, allora io primo soffocherò ogni affetto, imporrò silenzio ad ogni desiderio che di concordia non sia, e fo qui sacramento che non penserò che alla guerra, e non farò voti che per la vittoria.

Così protegga Iddio le armi italiane! (*Applausi prolungati dalla Camera e dalle tribune*)

GIOBERTI, *presidente del Consiglio dei ministri*. Chiedo permissione alla Camera di parlare dal mio luogo. La mia voce non mi consente di allargarmi quanto vorrei. Io mi contenterò di esporre alcune idee generali, le quali mi confido che soddisferanno ampiamente, presso i buoni intendenti, alle faconde interpellanze del signor avvocato Brofferio. Se dovrò lasciar da parte molti dei punti da lui toccati, l'eloquenza de' miei colleghi supplirà alla mia voce.

Risponderò dunque a un lungo e meditato discorso con poche ed improvvisate parole.

Il signor deputato Brofferio esordì dicendo che la nostra dichiarazione letta l'altro giorno da questa ringhiera è in ripugnanza col programma che iniziò la nostra amministrazione: oppose inoltre che il Ministero presente non si distingue in alcun modo, quanto all'indirizzo politico, dai rettori che ci precedettero.

Permettetemi, o signori, che faccia alcune poche osservazioni intorno a queste due accuse.

Il signor deputato Brofferio allegò un solo argomento per mostrare la ripugnanza nella quale noi siamo con noi medesimi. Egli disse che nel programma noi avevamo accettata l'insegna della Costituente italiana, laddove nella dichiarazione parlammo soltanto della Costituente federativa.

Io stimo troppo il signor deputato Brofferio per credere che egli voglia fare una disputa di parole; imperocchè le due Costituenti di cui parlammo sono assolutamente una sola. La Costituente italiana del programma è federativa, la Costituente federativa della dichiarazione è italiana. Chiamammo italiana la Costituente nostra nel programma, perchè volevamo brevemente indicare il concorso di tutte le popolazioni italiane che dovevano stringere fra loro un patto fraterno e confluire come un sol uomo alla redenzione della penisola. La nostra denominazione fu etnografica, nazionale e mirante a indicare che non si trattava solamente di una parte d'Italia, d'interessi provinciali o municipali, ma di tutta la nazione e conseguentemente dell'interesse universale.

Nella dichiarazione poi chiamammo questa Costituente federativa e non italiana per evitare un equivoco, quando, dacchè si è inaugurata in Roma la Costituente italiana, la quale non è solamente federativa, ma ha uno scopo politico ed è piena di pericoli, la parola di Costituente italiana poteva dar luogo a qualche ambage, a qualche equivocazione che contraddicesse al nostro discorso. (*Applausi*)

Ma se non pronunziammo la parola, la sacra idea d'Italia risulta dal corso del nostro ragionamento. Non abbiamo noi detto che volevamo essere un Ministero nazionale? Non abbiamo affermato che in ciò il nostro Ministero si distingueva in gran parte dalle amministrazioni precedenti? Non abbiamo aggiunto che finora i rettori del Piemonte erano pur troppo solamente municipali o provinciali, laddove noi intendevamo di essere sopratutto nazionali, e promuovere ad un tempo gl'interessi comuni e quelli che riguardano le nostre provincie?

Dunque non potevamo fare una professione più ampia, più chiara d'italianità di quella che abbiamo fatto; e se per una ragione puramente grammaticale non abbiamo chiamata la Costituente federativa italiana, sarebbe strano, sarebbe ridicolo il farcene una colpa. (*Applausi*)

Riguardo poi alla seconda obbiezione con cui proemizzava il signor deputato Brofferio, cioè che il nostro Ministero non si distingua dal precedente, io sono dispensato dal rispondere, almeno per ora; poichè il signor deputato non allegò alcuna ragione in confermazione della sua sentenza. (*Bravo! Bene!*)

Se io vo immaginando quale possa essere la causa che gli suggerì tale proposizione, mi risolvo che egli l'abbia fatta perchè il nostro Ministero ha effettivamente comuni molte massime e molti principii coi ministri precedenti. I ministri precedenti amavano la monarchia costituzionale, erano pronti a difendere a qualunque pericolo le nostre istituzioni, volevano mantenere l'ordine, preservare la tranquillità pubblica, e, per non continuare una tale enumerazione, avevano con noi comuni tutti quei principii che sono comuni a tutti quei Governi, i quali non vogliono essere sovversivi o licenziosi. (*Applausi*)

Ben lungi dal recarci a colpa queste somiglianze, noi ce ne facciamo gloria; perchè esse mostrano, se non altro, che a malgrado di certe distinzioni politiche che ci dividono, uno è in noi l'amore dell'ordine e della giustizia, una è in noi la carità della patria. (*Applausi*) E questa comunità di principii coi ministri precedenti è una di quelle condizioni che non si possono evitare. Io chieggo, se il signor deputato Brofferio salisse al potere, se egli non avrebbe comune coi ministri precedenti, non dico solo col nostro, ma anche con quelli che precorsero la nostra epoca, molte massime e molti principii? (*Applausi*) Vorrebbe egli forse proclamare la legge agraria, perchè i ministri difesero la proprietà e la famiglia? Vorrebbe egli appoggiare la demagogia tumultuosa e sanguinaria perchè i Governi precedenti furono solleciti dell'umanità e dell'ordine?

Non ne farò anche qui un'enumerazione inutile; ma egli è chiaro che se il signor Brofferio potesse spiegare nel potere quell'ingegno di cui la natura lo ha privilegiato, egli non ci potrebbe torre l'onore di rassomigliarlo in gran parte, e mostrerebbe che ha con noi molti punti, sia di alta politica, sia di speciale amministrazione, comuni. Premesse queste poche parole, riguardo al proemio del signor deputato Brofferio, debbo rispondere concisamente alle sue interpellazioni, le quali si riducono alle seguenti, se ho ben afferrate le sue sentenze:

« In quali termini si trova la mediazione?

« La nostra politica è ella pacifica, conciliatrice, propria a produrre la libertà d'Italia?

« In qual modo intendiamo noi di unire l'Italia?

« Ammettiamo noi sì o no la sovranità del popolo?

« E finalmente, siamo noi disposti ad aprire la guerra italiana senza l'Italia e malgrado l'Italia? »

Riguardo al primo punto, cioè alla mediazione, permettetemi che lasci questo carico ad uno de' miei onorandi colleghi, il quale conosce perfettamente tale argomento. La stanchezza della mia voce mi servirà di scusa, se non potrò compiutamente discutere tutti gli articoli toccati dal signor deputato Brofferio.

Comincierò dunque col soddisfare alla seconda interpellazione, cioè « se la nostra politica è pacifica, conciliatrice, indirizzata all'unità d'Italia. »

Consentite, o signori, che per rispondere a questa domanda io chiegga a voi, io chiegga al signor avvocato Brofferio: d'onde nasce la discordia che ora pur troppo divide gli spiriti